

Intervento "a braccio" del

Dott. Raul Gardini

al convegno sul tema

«Il Mercato unico. Pubblico
e privato nell'Europa degli
anni '90»

Milano, 16 febbraio 1990

Iniziando questo intervento sono preso da un dubbio drammatico: mi chiedo se sia meglio andare al sodo oppure parlare di cose astratte.

Mi permetto di andare sul concreto, perchè vi sono due cose importanti per l'Europa che debbono essere discusse da un punto di vista strategico.

Dobbiamo sapere, per esempio, - ed io a questo proposito ho espresso già la mia opinione - che cosa sta avvenendo in concreto all'Est.

Oggi, in concreto, si sta realizzando l'unione del marco dell'Est con il marco dell'Ovest, si stanno congiungendo due mondi assolutamente diversi che hanno in comune una frontiera di terra compromettente, compromettente per il futuro economico dell'Europa.

Ciò è quanto succede oggi, e di tale fatto varrebbe la pena di parlare in un convegno come questo. Varrebbe la pena di parlarne perchè se è vero che le frontiere di terra sono importanti immaginiamo allora quanta inflazione entrerà nell'Europa occidentale e chi trarrà vantaggi e svantaggi da tale evento.

L'Europa subirà le conseguenze dell'inflazione dell'Est, perchè la Germania sta in questo momento tentando di consolidare un paese che non è consolidabile nel contesto europeo. E' un momento pericolosissimo, questo, per l'economia europea.

Ma non guardiamo soltanto alla Germania, anche noi abbiamo una frontiera di terra con un'area di transizione, un'area di scambio. Qualunque cosa pensi De Michelis, io dico che deve essere chiaro il fatto che l'Italia ha una frontiera di terra altrettanto compromettente, quella col dinaro.

Ecco che cosa sta succedendo adesso in Europa. Ecco di che cosa vale la pena di discutere nel momento in cui si aggregano le quote di mercato: le quote del mercato europeo e quelle del mercato mondiale. Si può essere imprenditori o "impeditori" della formazione delle quote di mercato, ma è una scelta precisa che deve essere fatta.

Chi è impeditore lo dica, chi è imprenditore si mostri. Questo, secondo me, è ciò che conta nel momento che stiamo vivendo, un momento nel quale friggere l'aria non serve a nulla e a nessuno.

Sono preoccupato - dicevo - per l'unificazione dei due marchi e delle conseguenze che ne verranno se tale unificazione sarà realizzata senza regimi di transizione che coinvolgano tutta la frontiera; lo ripeto, Prof. Monti, perchè mi pare un buon argomento di riflessione.

Passando ad altro argomento, dirò che le regole del mercato sono una cosa sacrosanta verso cui ci stiamo muovendo ormai da trent'anni. Se ci troviamo oggi a parlare di questo argomento è perchè per trent'anni abbiamo lavorato per arrivare fino a qui. Chi ha letto le carte lo sa, chi non le ha lette si improvvisa costruttore di una situazione. Noi europei abbiamo aderito ad un progetto strategico condiviso e sottoscritto da tutti i nostri governi, più o meno autorevoli che fossero. Siamo quindi già inquadrati all'interno di un sistema che si è dimostrato efficiente, e che ha un disegno strategico che a me piace moltissimo: ed è per questo che sono assai preoccupato che tale disegno venga distrutto, perchè al suo interno tutti abbiamo vissuto le nostre esperienze, crescendo in uno schema chiaro, che ha migliorato decisamente la qualità della vita dei contadini, degli operai e probabilmente ha fatto anche crescere intellettualmente le aziende. Le ha fatte crescere

al punto che esse immaginano oggi di avere un grande spazio europeo e mondiale.

Questo è quanto ci è successo, Prof. Piga, e nessuno fermerà questo processo, anche se dovessero cercare di ostacolarlo, perchè il mondo è fra noi e non ci sono più le frontiere. Forse non ce ne siamo accorti, ma per fortuna le abbiamo tolte; siamo fuori dal ghetto valutario, quell'altra bella frontiera all'interno della quale hanno a lungo costretto noi imprenditori a non vivere, a non crescere, al limite persino a fallire, perchè non potevamo cambiare i nostri soldi, le nostre lire in moneta corrente mondiale.

Questo è ciò che è accaduto e che non deve mai più accadere, Prof. Monti. Occorre che da convegni di questo tipo emerga chiaramente la necessità che non si ripetano gli errori del passato, e la precisa volontà di divenire challenger mondiali.

Quando mi impegno in una attività imprenditoriale scelgo sempre se essere difensore o challenger. Noi italiani dobbiamo immaginare di essere challenger che vanno alla sfida europea e mondiale. Come ci si deve comportare? Si prendono quote di mercato, le si mette insieme, si cerca di

raggiungere l'obiettivo di diventare interlocutori mondiali in qualche campo.

Io sono contento di essere interlocutore mondiale per esempio di progetti agro-industriali. Vorrei diventarlo anche per qualcosa di più, perchè mi pare di averne la possibilità. In fondo io gestisco 20 milioni di tonnellate di derrate alimentari e posso mettere in crisi il mercato di Chicago. Quando ho comperato 40 milioni di bushel qualcuno ha detto che il mercato era morto. Povero mercato! Ma non è mica colpa mia! Perchè le situazioni cambiano. Fino a quando le imprese erano piccole le dimensioni del mercato erano sufficienti. Poi le imprese si sono sviluppate e la Borsa di Chicago si è rivelata inadeguata a svolgere la sua funzione. Ecco che cosa è cambiato: ha perso di rilievo la speculazione, è entrata in scena in grande stile la produzione e le chiacchiere non contano più niente.

Da dove veniva la domanda dirompente di quei 40 milioni di bushel? Dall'Europa, e sono lieto che sia stata l'Europa a fare saltare la Borsa di Chicago. A Milano poi è successa la stessa cosa, Prof. Monti e Prof. Piga. Vi abbiamo cambiato il mercato, che è andato giù, al ribasso, a precipizio. Dicevano:

"questo signore ha sbagliato tutto, chissà cosa combina?". Poi invece mi ritrovate ancora qui a parlare e a dire che vogliamo andare ad una competizione mondiale.

Questi sono i nuovi fatti che accadono e che bisogna gestire immaginando e credendo che la competizione mondiale si possa fare. Io sono uno di quelli disposti a farla, e se ci date una mano sono contento. Anche lei, Dott. Cagliari, perchè gli unici che possono integrare le due chimiche esistenti siamo noi di Montedison. C'è poco da fare: la Montedison ha la chimica, l'Enimont ha la chimica, io ho il 40% dell'Enimont. Chi può fare allora la chimica mondiale? Ecco, questo è il punto. Che provi un altro!